# Legambiente lancia la campagna Pendolaria 2014, con la "lista nera" delle peggiori linee ferroviarie

**Legambiente** lancia la campagna **Pendolaria 2014**, a sostegno dei pendolari del trasporto ferroviario locale. Per denunciare i disservizi, ha stilato una lista delle **peggiori 10 linee ferroviarie** italiane, selezionate sulla base di situazione oggettive e delle proteste da parte dei pendolari italiani per treni affollati, lenti, spesso in ritardo o soppressi. La classifica vede al primo posto la linea **Roma Termini-Ciampino-Castelli Romani**, seguita dalle linee **Circumflegrea, Bergamo-Milano, Siracusa-Ragusa-Gela,Portogruaro-Venezia,Catanzaro Lido-Lamezia, le 14 linee tagliate in Piemonte, la Salerno-Potenza, Campobasso-Isernia-Roma, Cremona-Piacenza**.
I problemi negli ultimi anni sono peggiorati anche a causa della cancellazione di alcune linee, come è accaduto in Piemonte con 14 linee tagliate negli ultimi 3 anni o per il collegamento Cremona-Piacenza, una scelta che ha portato a cambi obbligati ed in alcuni casi a tempi di percorrenza raddoppiati. Secondo Legambiente, **dal 2010 a oggi complessivamente si possono stimare tagli pari al 6,5% nel servizio ferroviario regionale**. Il rapporto Pendolaria, che Legambiente presenterà integralmente il 18 dicembre, mette in evidenza che rispetto al 2009 le risorse investite dallo Stato per il trasporto pubblico su ferro e su gomma sono diminuite del 25%.  E le Regioni, a cui sono state trasferite nel 2001 le competenze sui treni pendolari, nella maggior parte dei casi non hanno investito, ma anzi hanno tagliato lineee e servizi: fra il 2011 e il 2014, il taglio è stato del 21% in Abruzzo e del 19% in Campania e Sicilia. Ai tagli è peraltro corriposto un aumento delle tariffe: il record di aumento del costo dei biglietti è stato in Piemonte, con +47%, seguito da Liguria (++41%), Abruzzo e Umbria (+25%).
"Altro che Sblocca Italia - spiega il vice presidente di Legambiente **Edoardo Zanchini** - per i pendolari il servizio, in larga parte delle regioni, è andato peggiorando e continuerà a vedere tagli per la riduzione e l'incertezza delle risorse. Per quei tre milioni di cittadini che ogni giorno prendono il treno per andare a lavorare o gli studenti per raggiungere scuole e università, la situazione diventa sempre più difficile a causa di treni troppo spesso vecchi, lenti e in ritardo. Autentici drammi giornalieri si vivono sulle linee della Campania, del Veneto, del Piemonte o del Lazio. Di fronte a questa vera e

propria emergenza nazionale, occorre un cambio di rotta della politica. E' vergognoso - aggiunge Zanchini - che il governo non intervenga e che gli stanziamenti erogati dalle regioni per questo servizio siano talmente risibili da non arrivare in media nemmeno allo 0,35% dei bilanci".